

## Parma

**Centenario delle Barricate**  
Convegno promosso dalla Cgil

# Quell'evento che attraversa le generazioni

Landini: «Ripartire dalla nostra storia»  
Sereni: «Qui si è fatto qualcosa di unico»

**Umberto Sereni**



Le Barricate? A torto derubricate a evento marginale

**Paolo Nori**



Sono trascorsi cento anni e questa storia rimane incredibile

**Michele Guerra**



Questa storia fa parte del patrimonio genetico della città

» Sono rimaste un'immagine nitida, che attraversa la storia e le generazioni. Oggi, le barricate, però, rappresentano soprattutto l'identità di un luogo che, nell'agosto del 1922, decise di non lasciarsi calpestare dalla violenza fascista.

Ieri mattina, al Palazzo del Governatore (che fu anche la prima sede della Camera del Lavoro di Parma), la Cgil territoriale ha voluto ricordare, con un convegno storico, il ruolo che ebbero le camere e il movimento sindacale per contrastare la crudeltà del regime di Benito Mussolini. Alla conferenza è stato dato un titolo emblematico, «Noi vogliamo redimere il mondo / dai tiranni dell'ozio e dell'or», citazione mutuata dalla «Canzone del maggio», scritta da Pietro Gori.

Per raccontare i fatti dell'Oltretorrente e il respingimento (fisico e morale) dell'assedio squadrista di Italo Balbo e la sua ritirata, la Cgil di Parma, in collaborazione con la Fondazione Giuseppe di Vittorio, ha invitato il suo segretario generale, Maurizio Landini, lo scrittore Paolo Nori, che ha moderato (in ascolto) la conferenza e quattro studiosi: Andrea Rizzi (responsabile Storia e Memoria della Cgil di Parma), Edmondo Montali (responsabile della sezione Storia della Fondazione di Vittorio), lo storico Umberto Sereni e Roberto Spocci (ex direttore dell'Archivio storico del Comune). «La memoria, che ci definisce e che ci dice chi siamo, richiede tempo, capacità di lettura degli eventi e paziente attitudine all'ascolto delle fonti - ha detto in apertura Gattini

- . Per noi sindacalisti, celebrare le barricate è un esempio di memoria».

E lo ha confermato anche Nori, durante la sua introduzione, ribadendo l'attualità di quelle giornate e la loro eredità: «Sono passati 100 anni e siamo ancora qui ad ascoltare questa storia incredibile. Chi ha immaginato e poi scritto la celebre frase sul greto, che ha saputo distruggere l'epica fascista, è indubbiamente un grande scrittore».

A porsi un primo interrogativo sull'origine di quei fatti, ieri, è stato Rizzi, partendo dallo sciopero del 1906, che vide un gruppo di lavoratori riunirsi e decidere di scioperare per sostenere altri contadini: «Fu la nascita del lavoratore organizzato, che si mise insieme agli altri per emancipare se stesso e la sua classe sociale». «A Parma esisteva una tradizione di resistenza contro l'ingiustizia sociale e che partì dall'Oltretorrente - ha spiegato Spocci -. Dopo le barricate il secondo tentativo di Balbo di prendere Parma fu fermato da Mussolini, che non poteva permettersi un'altra sconfitta».

Nella sua relazione, Montali, che ha definito i fatti dell'agosto del '22 «uno straordinario esperimento di resistenza», ha condotto un'analisi più ampia della dittatura mussoliniana: «La violenza fascista fu sorretta da una violenza pubblica e rappresentò un flusso di potere che dal centro si diradava tramite uno sciame di persone in grado di spezzare il meccanismo di rappresentanza».

Per Sereni, che ha arricchito il dibattito con una chiave di lettura ancora diversa, de-

**Iniziativa**

In alto a destra, i partecipanti all'incontro a Palazzo del Governatore. Qui a fianco, Maurizio Landini, sotto Umberto Sereni con Paolo Nori.



finendo la figura di Gabriele D'Annunzio un elemento essenziale per lo svolgimento di quei fatti, uno dei problemi storiografici e politici delle barricate «è stata la loro sottovalutazione»: «Fuori da questa città, pur essendo stato un evento di alta intensità politica, vengono spesso derubricate a un fatto marginale. - ha osservato - Le barricate sono scomparse perché di difficile interpretazione: esiste una sorta di blocco psicologico e politico, che ha impedito di riconoscere a Parma una superiorità sull'Italia. È un nodo

fondamentale, perché quando si arriva a dire che questa città è un'anomalia vuol dire che qui si è fatto qualcosa che altri non sono stati capaci di fare».

«Se torniamo a interrogare le barricate antifasciste di Parma per cercare di intenderne il significato - ha proseguito lo stesso Sereni - vuol dire che avvertiamo un'insoddisfazione di fondo per il modo in cui questa vicenda è stata trattata. Per gli storici, i fatti dell'agosto del 1922 rappresentano ancora un condensato attivo di interrogativi così intricati e ra-

mificati da rappresentare un vero e proprio nodo».

«Ripartire dalla nostra storia è molto importante, non solo per capire che cosa è successo, ma per provare a leggere ciò che sta accadendo ora e per abituarci alla complessità - ha detto Landini, concludendo i lavori -. Le barricate spingono a delle riflessioni legate non solo alle motivazioni della loro costituzione, ma anche alle origini e alle ragioni che nel nostro Paese portarono alla formazione del fascismo, tema ancora di grande attualità. I lavoratori di questo Paese scelsero di organizzarsi anche con caratteristiche e storie sindacali tra loro in conflitto, perché c'era l'urgenza di qualcosa che li potesse unire. Una delle nostre maggiori difficoltà sindacali e di rappresentanza politica è il fatto che il numero di persone che per vivere ha bisogno di lavorare non è mai stato così grande come adesso. Ciò che sta avvenendo è che ci sono persone che, pur avendo lo stesso impiego, non hanno gli stessi diritti. Quando diciamo di riunificare il mondo del lavoro, il nostro obiettivo deve essere dare voce ed essere in grado di rappresentare tutte le persone che per vivere hanno bisogno di lavorare».

Ad ascoltare le relazioni, anche il sindaco, Michele Guerra: «Questa storia sta nel patrimonio genetico della città e sa ancora raccontare ai nuovi cittadini gli elementi da cui trarre un pensiero e un modello. Parma si stringe attorno a questa memoria, che dovremo essere capaci di protrarre oltre il 2022».

**Giovanna Pavesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emporio La visita al market solidale di via Veterani dello sport «Esempio virtuoso di solidarietà»

» Ha visitato l'Emporio di via Veterani dello sport, ieri mattina, nel pieno dell'attività del market solidale, e ne è rimasto profondamente colpito. Perché quel microcosmo che aiuta le famiglie in difficoltà, è parso a Maurizio Landini, segretario della Cgil, un esempio virtuoso di solidarietà. «Questa realtà, da un lato, rende evidente come stia aumentando la povertà nelle nostre città, dall'altro dimostra anche come si possa affrontare una

**La visita**

Maurizio Landini mentre incontra il presidente Giacomo Vezzani e alcuni volontari dell'Emporio Solidale.



situazione di questo genere, sulla base di un lavoro volontario e di una serie di azioni solidali e importanti delle imprese - ha commentato Landini, accompagnato dal vice presidente di Emporio Solidale, Giacomo Vezzani -. Qui c'è anche un'esperienza molto precisa di economia circolare. Il loro lavoro è molto importante e vanno ringraziati per il contributo che stanno dando».

**G.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il commento sulla crisi del governo «Rispondere all'emergenza sociale»

» «La crisi di governo non era quello di cui avevamo bisogno: oggi il problema centrale è rispondere all'emergenza sociale, perché buona parte del nostro Paese non arriva alla fine del mese». Maurizio Landini sulla crisi di governo è stato netto e ha chiesto all'esecutivo, in carica fino alle prossime elezioni, di convocare i sindacati. «Chiediamo che, entro il mese di luglio o ai primi giorni d'agosto, si faccia un decreto che redistribuisca risorse e soldi da mettere in tasca a pensionati e lavoratori, a partire dai redditi più bassi perché devono poter vivere anche in questa situazione di crisi - ha detto -. E' arrivato il momento di recepire una normativa europea sul salario minimo, nel senso di far diventare i contratti nazionali uno strumento che abbia un valore di legge e che quindi tuteli non solo i salari, ma anche i diritti».

**G.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA